SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO / B
3 giugno 2018

Saluto iniziale

Oggi è la solennità del Corpus Domini e quest'Eucaristia, che celebriamo, è ancora più luminosa, più bella. Ringraziamo il Signore per il dono di avere tra le mani il suo corpo, il suo sangue. Esso ci nutre, ci sostiene nel cammino; sana le ferite, ricongiunge le nostre storie. Deponiamo ogni peccato, ogni oscurità all'inizio di quest'Eucaristia, e mettiamoci nelle mani del Signore per ricevere la sua luce, la sua grazia, il suo amore.

LETTURE
Esodo 24, 3-8;
Ebrei 9, 11-15;
Marco 14, 12-16. 22-26

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Quest'Eucaristia, che celebriamo, è un'Eucaristia opzionale, perché questa sera sarà più solenne, e seguita dalla Processione del Corpus Domini. Essere qui ci dà la piena esperienza di cosa sia l'Eucaristia, un dono

ulteriore che Gesù ci ha fatto; non sarebbe stato necessario forse, è un di più che Gesù ha voluto donarci, perché noi possiamo entrare in comunione piena con lui: cuore a cuore, vita a vita, sangue a sangue. Succede per l'Eucaristia quel che accade nell'amore, e cioè, quando cominci a frequentarti, quando cominci ad entrare in intimità con la persona amata, poi non riesci più a farne a meno. L'amore è questo paradosso: "è libertà, e allo stesso tempo costrizione".
Sono libero di amarti, eppure avverto che, quando inizio ad amarti, non riesco più a farne a meno.
Così è per Dio, così è per l'Eucaristia.
Noi siamo qui per godere di questa sosta, perché senza l'Eucaristia non possiamo vivere, perché se non esistesse la Domenica, per noi sarebbe finita; se ci venisse negata, noi ne moriremmo.
Ebbene, questa è l'esperienza vitale, che ci tiene uniti qui e ci dona l'opportunità di celebrare l'essere comunità.
La nostra comunità diventa famiglia di famiglie, e così anche la comunità, che è ogni famiglia, nel celebrare l'Eucaristia, perché l'Eucaristia ci raccoglie, ci raduna, ci rende un solo cuore, un solo corpo; sana le ferite, ricongiunge i familiari dispersi, mette guarigione ad ogni separazione, è una esperienza di grazia che ci fa amare nel Signore le persone amate.

Ebbene, questo dono dell'Eucaristia, oggi, ci viene riconsegnato perché noi possiamo guardarlo e restarne incantati.
Fondamentalmente la solennità del Corpus Domini nasce proprio per questo: per adorare il dono che ci vien fatto, perché noi possiamo restarne incantati nell'istante stesso in cui, dopo aver preso l'ostia, iniziamo a consumarla. E quel colpo d'occhio, che noi lanciamo a Gesù e Gesù a noi, ci folgora e noi ne restiamo presi, incantati. È un solo fotogramma che la solennità del Corpus Domini ci riconsegna perché noi possiamo guardare, adorare, contemplare.
Certamente questa fede chiede di essere trasmessa ai nostri figli, ai nostri nipoti. Questo giorno chiede di essere atteso attraverso il contagio dell'Eucaristia domenicale, attraverso l'ascolto attento della Parola e il prendere l'ostia e consumarla e avvertire che, mentre consumiamo l'ostia, è Gesù che ci consuma, che, come fuoco d'amore, ci lavora, ci forgia, ci consuma, fino a renderci simili a lui.
L'Eucaristia ha questo frutto, questo dono di assimilarci alla vita divina, di far crescere dentro di noi il cammino di progressiva divinizzazione, che ci porterà nell'eternità ad essere, definitivamente e per sempre, come Dio.
Nell'attesa è questa nostra Eucaristia nel tempo e nello spazio che ci raccoglie, che oggi ci dona l'opportunità di un di più, il di più di essere qui nella serenità, nel silenzio,

nell'ascolto e nell'amore che nutriamo verso Gesù. È questo dono ulteriore, scaturito dal suo costato aperto, inventato nell'Ultima Cena, che resta il vero e proprio sacramento d'amore, sacramento del suo sangue, come abbiamo ascoltato a più riprese dal Libro dell'Esodo e dalla Lettera agli Ebrei.
L'Eucaristia è la nuova alleanza, versata, celebrata nel sangue di Cristo. Il sangue resta, come sempre, il dono più alto, che noi possiamo farci nell'amore. Finché noi non doniamo il sangue, finché non ci consumiamo fino al sangue, non abbiamo dato niente, e non abbiamo amato. Noi siamo qui proprio per reimparare, di settimana in settimana, di Eucaristia in Eucaristia, l'arte di donarci, di dimenticarci di noi, e di donarci totalmente in ogni incontro, in ogni parola, in ogni ogni sguardo, fino al sangue.

Auguro a ciascuno di noi in queste ore di trascinare tantissimi all'Eucaristia serale e alla processione del Corpus Domini in questa sorta di contagio, che noi abbiamo il potere di trasmettere, e che può renderci testimoni, dal bambino del catechismo, che oggi fa la "seconda" Comunione, fino all'adulto e all'anziano.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.
Lo si può consultare su: www.sanmichelepiano.it in Omelie.
L'audio, invece, lo si può riascoltare su Quis Ut Deus (app per android).